

TURNER H.A., FINKELHOR D., ORMROD R. (2010) The Effects of Adolescent Victimization on Self-Concept and Depressive Symptom. Child Maltreatment, Vol. 5, No. 1, pp. 76-90.

Sono state utilizzate due fasi del Developmental Victimization Survey, questa ricerca ha esaminato gli effetti di diverse forme di vittimizzazione dei bambini sui cambiamenti del concetto di sé in un campione nazionale di età dagli 11 a 18 anni. In particolare, (a) sono stati valutati gli effetti indipendenti della vittimizzazione sessuale, del maltrattamento non sessuale, della vittimizzazione tra pari, e delle avversità non legate alla vittimizzazione subiti nel precedente anno sui cambiamenti della padronanza e dell'autostima, (b) sono stati studiati gli effetti di questi fattori di stress sui livelli dei sintomi depressivi, e (c) è stata determinata la misura in cui la variazione della padronanza e / o autostima mediano i legami tra vittimizzazione e depressione.

I risultati indicano che solo la vittimizzazione sessuale riduce indipendentemente l'autostima, mentre non ci sono stati cambiamenti significativi nella padronanza in risposta all'esposizione alla vittimizzazione. La riduzione dell'autostima mediava parzialmente l'associazione tra l'esposizione alla vittimizzazione sessuale nell'anno passato e i livelli di sintomi depressivi.

Sono stati evidenti i forti effetti diretti di ogni forma di vittimizzazione e avversità non legate a vittimizzazione sulla depressione. I risultati suggeriscono che le esperienze di vittimizzazione sessuale possono avere effetti di potere unico sulla stima di sé che non si evidenziano per altri tipi di vittimizzazione e di stress.

Parole chiave: *vittimizzazione infantile, abuso sessuale, maltrattamento, adolescenza; autostima, padronanza, depressione, Developmental Victimization Survey*

La vittimizzazione infantile è un importante fattore eziologico per lo sviluppo dei disturbi psichiatrici sia nell'infanzia sia nell'età adulta.

Benché i processi psicosociali attraverso cui le diverse forme di vittimizzazione nell'infanzia si legano a problemi emozionali e comportamentali sono poco conosciuti, un meccanismo che può aiutare a spiegare sia la sofferenza a breve termine nei bambini sia gli esiti a lungo termine negli adulti potrebbe essere il potenziale danno al concetto di sé che si verifica come conseguenza della vittimizzazione. Vi è ragione di sospettare che due aspetti fondamentali del concetto di sé, la padronanza e l'autostima, potrebbero essere entrambi intaccati da tali esperienze.

Stressor significativi come la vittimizzazione si presume danneggino i normali processi psicosociali responsabili dello sviluppo positivo del concetto di sé.

Le esperienze di successo e insuccesso sperimentate dai bambini nell'ambiente sociale, e la percezione di come sono visti dagli altri contribuiscono inevitabilmente a modellare la padronanza e l'autostima. L'esposizione alla vittimizzazione rischia di essere dannosa per entrambi questi aspetti del concetto di sé.

In tale ricerca si cerca di capire se la padronanza e dell'autostima sono differentemente influenzate dalla vittimizzazione e se questi aspetti rappresentano dei fattori di mediazione tra l'esposizione alle diverse forme di vittimizzazione e l'aumento dei livelli di sintomatologia.

Il particolare interesse nei confronti del maltrattamento nasce dagli studi sullo sviluppo del bambino che sottolineano come interazioni positive con i caregivers, di solito i genitori, permettono ai bambini di sviluppare una percezione del mondo come affidabile e degno di fiducia, nonché una percezione di sé come competenti e amabili rispetto ai bambini con genitori inadeguati. Sono

numerosi gli studi che hanno rilevato che i bambini maltrattati riportano una concezione di sé meno positiva rispetto ai bambini non maltrattati. Questi risultati indicano dei deficit sia dell'autostima sia della padronanza.

Anche se ci sono meno ricerche che collegano la vittimizzazione tra pari al concetto di sé, alcuni studi hanno riscontrato dei deficit nello sviluppo del sé tra i bambini che hanno subito delle vittimizzazioni da parte dei pari.

Per esempio, le vittime di bullismo hanno punteggi più bassi sull'autostima globale, mostrano meno fiducia in sé e sono più propensi a considerare se stessi come poco competenti sul piano sociale, rispetto ai bulli e ai bambini che non hanno subito forme di vittimizzazione.

Come si evince dalle numerose ricerche scientifiche, il declino dei livelli di padronanza e di autostima può essere una conseguenza diretta della vittimizzazione infantile, tuttavia, questi aspetti del concetto di sé possono rappresentare anche dei mediatori tra l'esposizione alla vittimizzazione e le conseguenze per la salute mentale. Inoltre, questi due aspetti del concetto di sé potrebbero non essere ugualmente rilevanti e avere effetti differenti a seconda del tipo di vittimizzazione subita.

Per stabilire quanto la vittimizzazione comporti un calo di autostima e / o padronanza, sarebbe di importanza teorica valutare se tali effetti sono conseguenze specifiche delle esperienze di vittimizzazione o se riflettono una conseguenza più generale dell'esposizione allo stress.

Questo studio si propone di:

- a) esaminare gli effetti indipendenti delle specifiche categorie di vittimizzazione verificatesi nell'anno precedente (qualsiasi vittimizzazione sessuale, maltrattamento di natura non sessuale, vittimizzazione tra pari) e del numero totale di fattori di stress non legati alla vittimizzazione sui cambiamenti nella padronanza e nell'autostima;
- b) valutare l'indipendenza degli effetti delle tre specifiche categorie di vittimizzazione e degli stress non legati alla vittimizzazione sui livelli successivi di depressione,
- c) determinare la misura in cui le variazioni della padronanza e / o autostima mediano le associazioni tra le diverse forme di vittimizzazione, gli stress non legati alla vittimizzazione, e i sintomi di depressione.

Come obiettivo secondario, si prenderà in considerazione anche la potenziale differenza di genere nei processi di cui sopra.

E' stato svolto un DVS (Developmental Victimization Survey): uno studio longitudinale che coinvolge bambini e adolescenti negli Stati Uniti.

L'indagine Wave I, condotta tra dicembre 2002 e febbraio 2003, ha valutato le esperienze di un campione rappresentativo a livello nazionale di 1.000 giovani di età compresa tra 10-17.

L'indagine Wave II è stata condotta da dicembre 2003 e maggio 2004, mentre la Wave III è stata condotta tra dicembre 2005 e agosto 2006.

Le analisi si basano principalmente sulla raccolta dei dati della Wave II e III, le uniche rilevazioni in cui sono state valutate le variabili di padronanza e autostima. Le interviste sono state condotte telefonicamente. In totale, il campione è composto per il 53% da femmine di cui l'81% bianche, 10% nere, 6% ispaniche, 3% di altre razze, e il 19% risiedeva in famiglie monoparentali.

L'intervista telefonica comprende vari strumenti:

- α) L'esposizione alla vittimizzazione è stata valutata con la *Victimization Juvenile Questionnaire* (JVQ). E' risultato che il 24% dei giovani ha riportato almeno un tipo di vittimizzazione tra pari, l'11,5% ha riferito maltrattamenti non sessuali, e il 13,7% ha riportato una vittimizzazione sessuale nell'anno precedente all'intervista.

- β) Le avversità non legate a vittimizzazione sono state misurate proponendo ai minori 20 eventi di vita che si potevano essere verificati o meno nell'anno precedente (nessuno= 0; si =1);
- χ) La padronanza è stata valutata utilizzando una versione modificata su una scala a 7 punti sviluppata da Pearlin e Schooler (1978);
- δ) L'autostima è stata misurata con una versione modificata dello strumento sviluppato da Rosenberg (1965);
- ε) I Sintomi depressivi sono stati valutati attraverso la *Trauma Symptom Checklist* per bambini (TSCC);
- φ) I fattori socio-demografici sono stati ottenuti nel colloquio iniziale con la madre e comprendono l'età dei bambini (in anni) e la razza / etnia (codificata in quattro gruppi: bianchi non ispanici, neri non ispanici, ispanici di qualunque razza, e altre razze non ispaniche). Mentre il SES e la struttura familiare sono stati ricavati dai dati dalla Wave II.

Le analisi di regressione hanno permesso di determinare gli effetti delle diverse forme di vittimizzazione sui cambiamenti nei livelli di padronanza e autostima e sui livelli di depressione.

Coerentemente con la ricerca passata, è risultato che solo l'esposizione alla vittimizzazione sessuale era indipendentemente correlata alla riduzione della stima di sé negli adolescenti. Una spiegazione può essere data dall'importanza dello sviluppo sessuale durante l'adolescenza, è possibile che esperienze sessuali negative: violenza o sfruttamento possono comportare implicazioni negative per la stima di sé in questa fascia d'età. Un elemento peculiare che riguarda la reazione dell'adolescente alla vittimizzazione sessuale, che meno probabilmente emerge da altre forme di vittimizzazione, è l'esperienza emotiva della vergogna. Il fatto che la vergogna emerga con maggiore probabilità in risposta alla vittimizzazione sessuale e che abbia delle conseguenze particolarmente potenti per l'auto-valutazione, può aiutare a spiegare l'effetto unico della vittimizzazione sessuale sull'autostima rilevata in questo studio.

L'associazione tra i maltrattamenti non sessuali e la stima di sé è risultata marginale, probabilmente perché le conseguenze di questo tipo di maltrattamento per il concetto di sé sono più evidenti prima dell'adolescenza.

Tuttavia, non sono state rilevate associazioni tra la vittimizzazione subita nell'anno precedente e la padronanza. Questo risultato può essere legato al fatto che gli adolescenti possono essere relativamente più vulnerabili a cambiare i loro sentimenti di autostima in risposta diretta alla stigmatizzazione sessuale, mentre la padronanza può essere meno reattiva rispetto ai nuovi eventi e cambiamenti nei contesti sociali. Invece, i cambiamenti nei livelli di padronanza possono richiedere un maggiore accumulo di vittimizzazioni.

Un ulteriore obiettivo di questo studio era di determinare la misura in cui le variazioni del concetto di sé aiutino a spiegare gli effetti della vittimizzazione sui sintomi della depressione. I risultati hanno mostrato che la vittimizzazione sessuale era legata da una parte alla riduzione dell'autostima dall'altra all'incremento dei livelli di sintomi depressivi. Inoltre, la riduzione della padronanza e dell'autostima erano correlate a livelli maggiori di depressione.

E' stato riscontrato che il meccanismo attraverso il quale la vittimizzazione sessuale sembra influenzare i sintomi depressivi è attraverso una diminuzione della stima di sé.

Ulteriori analisi hanno suggerito che gli effetti indiretti della vittimizzazione sui sintomi della depressione, attraverso i cambiamenti nel concetto di sé, possono essere più marcati per le giovani

ragazze, in particolar modo quando hanno subito una vittimizzazione tra pari. Ciò implica che per le ragazze adolescenti il ruolo dei pari è più saliente per il confronto sociale e per lo sviluppo del sé.

Inoltre, è stato individuato un effetto più forte dell'autostima sulla depressione nelle ragazze, ciò può essere legato alle differenti risposte allo stress in base al genere.

Le analisi della presente ricerca suggeriscono che le variazioni nei livelli di autostima possono costituire un percorso attraverso il quale la vittimizzazione (vittimizzazione sessuale in particolare) comporti i sintomi depressivi, non è stato riscontrato lo stesso per quanto riguarda le avversità non legate alla vittimizzazione. Le avversità non legate alla vittimizzazione possono essere stressanti, ma operare in maniera meno minacciosa per la percezione del sé, molti di questi altri tipi di fattori di stress riflettono eventi negativi che riguardano il più ampio contesto familiare e che non sono attribuibili a delle proprie carenze.

Lo studio indica la necessità di una maggiore specificazione e differenziazione delle qualità e delle caratteristiche dei fattori di stress infantili e la necessità di valutare i molteplici meccanismi attraverso i quali le diverse forme di vittimizzazione possono influenzare il benessere degli adolescenti.